

# Studenti incontrano scrittori... e il cervello mostra i muscoli

**N**on c'è che dire. La lettura dei libri è una delle più potenti vitamine dell'attività cerebrale, perché solletica ragionamento, fantasia, emozioni, conoscenze. Quando poi si arriva alla fonte creatrice del libro, per un amatore è il massimo. Della serie "ve l'immaginate un'intervista in diretta con Dante o Leopardi o Pirandello"? In mancanza di scrittori stimolanti in giro ce ne sono comunque. E onore e merito a chi quello stimolo lo coglie e lo fa cogliere, soprattutto agli studenti, nei momenti in cui non sono distratti da pur fascinose "play o face o consolle temptations".

Premessa lunga, ma giusto per rendere più lungo l'applauso a chi ha promosso gli incontri con Diego De Silva e Isaia Sales (Libreria Einaudi e Liceo "Genoino"), Patrizia Laurano e Pino Aprile (Pasquale Petrillo di Com&Te. e l'Ass. alla Pubblica Istruzione Vincenzo Passa). lo



Nelle foto, gruppi di studenti con Isaia Sales e Patrizia Laurano. Con loro anche gli adulti promotori: Libreria Einaudi, la Dirigente del "Genoino", l'Ass. Passa, Pasquale Petrillo di "Com&Te".

stravolgente autore del best seller Terroni.

Di Aprile, lo stravolgente autore del bomb-seller "Terroni", parliamo a parte. Degli incontri con gli altri diciamo che sono partite mille faville di intelligenza.

Di Diego de Silva migliaia di lettori, e tanti giovani, gli studenti si sono innamorati leggendo la saga del filosofico avvocato di insuccesso Vincenzo Malinconico: prima "Non avevo capito niente", ora "Mia suocera beve". Storie di oggi, di pubblico e privato, di luoghi comuni e mass media, intrise di un'ironia scoppiettante per le situazioni tragicomicosatiriche, capaci di lasciare nella mente una lunga scia agrodolce che nutre e fa venire ancora fame. Voglia raddoppiata nell'incontro diretto, in cui i ragazzi hanno scoperto non solo la magistrale capacità di manipolare le parole ma anche la fresca "adulteranza" della persona.

Così anche con Isaia Sales. Altissimo il livello di provocazione: ne "I preti e i mafiosi" sostiene che la cultura della mafia (e in subordine della camorra) abbia radici comuni e non sia stata di fatto alternativa alla cultura tradizionale della Chiesa, la quale solo negli ultimi anni si è scossa ed ha generato contestazioni ed anche martiri nello scontro con due piaghe così pesanti. Altissimo anche il livello della discussione, grazie anche alla chiarezza di parola dello scrit-

tore, abile oratore in quanto consumato politico.

Alla fine, la sensazione è di un'idea in parte rivoluzionata le proprie sicurezze, ma anche conseguentemente, la voglia di "doverne" sempre di più. In assoluto, di capire con la propria testa.

A maggior ragione è scattata questa molla con Patrizia Laurano, l'autrice di "Garibaldi sfruttato", presentato nell'ambito della rassegna "Com&Te", che quest'anno, con doppia felicità ma intuizione, è stata dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia ed è aperta anche ad una giuria di studenti delle superiori. Dopo il terremoto "Terroni", è stato divertente e stimolante il confronto con la figura di Garibaldi, tirato, con motivi più o meno buoni, dalla parte dei monarchici e dei repubblicani, dei fascisti e dei comunisti, dei militaristi e dei pacifisti. Ma capita ai personaggi superattivi e supercarismatici. Ed il buon Peppino lo era. Certo, era divertente osservare l'espressione degli studenti nel sentir parlare delle celebrazioni fasciste in suo onore come *Padre della Patria e della Nazione* e vedere le bandiere partigiane delle *Brigate Garibaldi* ed il suo faccione sulle liste socialcomuniste e superantifasciste nelle elezioni del 1948...

Potenza della storia, delle ambivalenze umane. Ma anche *potenza del libro che fa crescere i muscoli*.

E quando i muscoli del cervello diventano più forti, allora si scopre che più si sa più c'è da capire, ma soprattutto che la realtà non è tanto semplice come vorrebbe rappresentarla chi la schematizza, per manipolarla e con essa manipolare le menti di chi, ignorante per scelta o per forza, alla fine rischia più di tutti di rimanere suddito...

Franco Bruno Vitolo